

27/luglio/2011 Direttivo regionale Lombardia  
Dopo gli accordi del 28 Giugno 2011 ( sulla rappresentanza)

Intervento: Antonio Forlano

Solo alcuni mesi fa, 11 maggio il **comitato direttivo nazionale della CGIL** ringraziava i milioni di lavoratori, giovani, pensionati, immigrati per la straordinaria mobilitazione in occasione dello sciopero del 6 maggio.

In quella risoluzione

Si parlava *"del paese bloccato, della insostenibilità del debito pubblico, del fatto che non ci fosse buona occupazione, che l'obbiettivo era un welfare universale e omogeneo. (Come pure della) necessità di costruire un nuovo patto con le nuove generazioni. Generazione che non ha reddito sufficiente e domani neanche la pensione"*

Si scriveva *" che solo un progetto di sviluppo economico e di crescita sociale con politiche industriali sostenibili, una occupazione stabile e di qualità, un welfare universale e inclusivo sono la garanzia di una alternativa alle politiche neoliberiste che producono esclusivamente impoverimento e sacrifici indiscriminati"*

Obbiettivi tutti condivisibili ma supportato da obbiettivi immediati che non potevano essere da noi condivisi e pertanto la correttezza dell'area di non votare a favore tale testo:

Il richiamo che tutti fanno in queste grandi occasioni difficili dovuta ad una crisi che nessuno -a causa della volontà di restare in questo sistema sociale e politico- sa come uscirne.

**MA gli elementi indicati per il raggiungere di tali obbiettivi di civiltà non sono quelli che la ha sottoscritto nel testo dell'accordo del 28 Giugno:**

*"i ccnl devono fissare regole universali e diritti certi per tutti i lavoratori che fanno riferimento al loro perimetro"...*

quello di volere

*"un modello unitario e omogeneo negli obbiettivi ma non identico nelle sue articolazioni di settore"*

Ma il punto dove la Cgil nessuno pensava che cedesse, che ha reso la Cgil storicamente diversa dalle altre OOSS come un tratto fondamentale del proprio agire è sulla **democrazia e lo scivolamento intorno al concetto di democrazia nei luoghi di lavoro**

Con l'accordo il richiamo presente nel documento del **11 Maggio** *"necessità di prevedere forme di verifica del consenso dei lavoratori che comprenda un voto certificato ..."* oggi non vale proprio a nulla...

Con quest'accordo quello che per anni, decenni, abbiamo cercato di costruire in materia di rappresentanza per quelli che non ce l'hanno, realizza il suo contrario cioè lo toglie a chi invece ce l'ha.

Le RSU sembravano nel 1993 la soluzione per la democrazia in azienda anche se imperfetta perché vincolata alla presenza del 33% delle OOSS maggiormente rappresentative.

Oggi viene peggiorata quella norma.

O meglio vediamo spingere la democrazia operaia in cul-de-sac:

**i lavoratori non decideranno su le scelte delle RSU, basta che la RSU abbia la maggioranza ... mentre I lavoratori possono essere chiamati a esprimersi se il 30% lo chiede! Ma solo nel caso di presenza delle RSA.**

Ma sappiamo tutti che le RSA sono espressione delle organizzazioni e non dei lavoratori e lo dimostra una vicenda da 130 mila euro, in cui la Burocrazia nazionale della Filt ha costretto con il metodo della "persuasione" a non firmare un accordo favorevole ai lavoratori sulla sanità integrativa aziendale UPS. ( i nazionali avevano fatto pressione sulle RSA UPS per non sottoscrivere un accordo prodotto dalle RSU di Milano che costruiva un Welfare aziendale diverso e migliore di quella nazionale)

**Quello che questo accordo rende legittimo è il non consultare I lavoratori i quali non avranno più diritto a pronunciarsi ne con referendum ne con altre forme di validazione certificata....**

**A questo punto non sarà più scandaloso, ma sembrerà normale, quanto rivendichiamo da sempre intorno alla democrazia partecipativa.**

**Nel nostro settore, il trasporto merci, a 6 mesi dalla consultazione del Contratto nazionale del trasporto delle merci non abbiamo avuto uno straccio di comunicato che indichi in modo certificato ed analitico dove sono state fatte le assemblee.**

Stando ai dati delle consultazioni fatte nel merci - se confrontiamo il comunicato nazionale con quello regionale- sembrerebbe che il 50% della consultazione sia avvenuta solo in Lombardia e poco di più sappiamo....

Una bulgara consultazione, 90% per il contratto che ha permesso una inusuale soddisfazione per l'adesione ottenuta .... Le OOSS non hanno avuto le *palle* di organizzare assemblee unitarie ... dei quadri e delegati che non si riuniscono dal 2001. Una strana democrazia. Come si direbbe in altro ambiente, in questa come in altre consultazioni:

**alla burocrazia piace vincere facile!!!**

**La certificazione per essere tale deve avere anche strumenti di garanzia, diversamente è una consultazione di stampo stalinista - autoritario.**

Se fosse vero il dato della partecipazione, in un settore tradizionalmente debole forse è proprio vero che il vento del cambiamento proveniente dal nord Africa è arrivata anche da noi.

A giugno abbiamo avuto, tutti la pretesa di parlare di un *forte vento di cambiamento*, politico e sociale, con il voto alle amministrative e con le consultazioni referendarie.

**la realtà è molto distante dai buoni propositi.**

**Quest' accordo è un cazzotto in pieno volto** ai lavoratori di Pomigliano e Mirafiori che lottano per la dignità e il diritto a scioperare e ammalarsi. Ai precari, agli studenti che hanno riempito le piazze del 10 ottobre, 14 dicembre, 6 maggio.

la risposta che oggi ha dato la CGIL con questo accordo è diametralmente opposta alla richiesta di partecipazione e democrazia.

Il problema dell'**esigibilità**: un contratto è esigibile una volta che viene firmato! Se depotenzio lo strumento rivendicativo cosa mi rimane? La stragrande maggioranza degli scioperi sono di autodifesa contro proprio quegli elementi di cui il padronato vuole avere mani libere: orari e turnazioni, che invece nell'accordo possono essere modificate senza problemi.

Saranno possibili **deroghe** al CCNL chiamate "*specifiche intese*" "*adattabilità a livello aziendale*" che saranno strappati con il ricatto del lavoro in cambio di diritti.

Nel testo dell'accordo si parla di "**tregua**" la sua traduzione è **congelamento del diritto di sciopero**, una porcheria che noi abbiamo contrastato nei contratti ma che ora diventano erga omnes... come dice Rinaldini "questo è il suicidio della CGIL"

Quest'accordo riduce significativamente due parti essenziali per i lavoratori: **la democrazia decisionale e il conflitto**. Tolle questi due elementi i lavoratori non hanno altri strumenti per farsi sentire.

Questo è un accordo politico! Come ha detto Landini e ben poco di sindacale. Che ha come base la volontà di **costruire una unità politica**, una **coesione fra quelle forze sociali** che siano in grado di scalzare Berlusconi senza dire che bisogna tenersi Marchionne. ... ma come si può spiegare ad un lavoratore che un accordo che annulla la democrazia dei lavoratori sia un elemento che rafforza le iniziative contro il governo? L'unità sindacale è fondamentale ma deve essere costruita su principi saldi e dal basso con i lavoratori.

Il dazio imposto alla Cgil per rientrare nel gioco delle relazioni sindacali è molto pesante perché passa attraverso l'amputazione delle radici della partecipazione. Avremo nel prossimo periodo una stagione difficile, ieri il tesoro ha voluto evitare l'asta dei bot per paura che andasse deserto .. Ma dovrà farlo comunque.

**La manovra finanziaria** che prevede anche se a tappe un recupero di oltre 45 mld: con provvedimenti tutti a carico della classe lavoratrice. Come dice la corte dei conti "al limite della sostenibilità" ... per i lavoratori!

Non ci sono santi, chi governerà nel 2013-2014 dovrà applicherà la ricetta del FMI e BCE. Sarà inevitabile come oggi fa Pisapia il sindaco dei movimenti e del centrosinistra che applicherà l'aumento del 50% del prezzo dei TPL milanesi ... altro che fare pagare il prezzo a carico dei manager ...! Altro che sindaco dei deboli ecc...

questo non esime il sindacato, anche la Filt che non contrasta gli aumenti non solo per ragioni di principio: colpiscono le fasce popolari ma anche perché saranno aumenti che non rispondono ai criteri di miglioramento dei servizi!

**All'ultimo direttivo, Cortorillo segretario regionale**, richiamandosi esplicitamente al governo Amato, parlò della necessità di un nuovo patto sociale.

Ebbene questo accordo confederale è sulla linea tracciata dal segretario - una ripetizione degli accordi del 92-93 della concertazione.

Accordi che permisero da un lato risanare e preparare il paese a quei parametri per rientrare nel club europeo,

ma la storia va ricordata tutta, diede vita anche ad una stagione *quella dei bulloni* mostrando la difficoltà del sindacato fare passare sulla testa abbassamenti dei salari, pensioni, un intero modello contrattuale ...

gli anni che seguirono furono anni alterni fra crisi e sviluppo. Oggi sembra che la crescita sembra irraggiungibile!

**Napolitano** da tutti osannato, Parlamento e sindacato, ha parlato di senso di responsabilità, per non fare la fine della Grecia, tutte le forze politiche presenti in parlamento hanno fatto il dovuto perché **tutti sono d'accordo che a pagare siano altri.**

Il giorno dopo l'accordo il sole24ore dichiara *"una firma per un'epoca nuova"*

Sono convinto che sarà l'inizio di un epoca nuova, soprattutto se la Cgil non la rivede perché con i chiari di luna del sistema politico sociale

**tra le parole di un accordo scritto sulla testa dei lavoratori e la realtà ci sono di mezzo i lavoratori, una variabile in carne ed ossa**

Crevaschi l'ha definito *"un accordo liberticida che viola i diritti sindacali e che apre allo smantellamento del CCNL"* abbiamo avuto regimi più reazionari e antidemocratici, alla fine la storia segue anche situazioni e percorsi più tortuosi ma alla fine la classe non avrà alternative se non vuole il suo imbarbarimento.

Chi chiarisce il ruolo dell'accordo è proprio Sacconi che ritiene con questo accordo superato il potere di veto.... Anzi l'accordo produce un'oggettiva e sostanziale sanatoria politica sindacale dei contratti di Pomigliano e Mirafiori, non richiederebbero, con le nuove regole il referendum...perché approvati dalla maggioranza delle RSU.

Noi siamo pronti alla sfida anche se impari in fatto di equo confronto, ci misureremo fra i lavoratori, porteremo avanti la bandiera della democrazia e della lotta di classe, non accetteremo i veti e le disposizioni autoritarie perché ci sono beni comuni irrinunciabili superiori anche a quelli di un organizzazione che il movimento operaio ha costruito in secoli di conflitto sociale che si chiama **democrazia operaia.**